



VLADIMIR SHIROKOV

IL NOSTRO AMORE

ANNA NETREBKO E SUO MARITO YUSIF EYVAZOV DEBUTTANO ALL'ARENA DI VERONA CON *IL TROVATORE*. «POSTO

di **Giuseppe Videtti**

V IENNA. «Incominciamo con una buona notizia. Tiago sta benissimo. A settembre compie undici anni, se lo rivedesse oggi neanche si accorgerebbe che è autistico» ci dice Anna Netrebko, la diva russa del bel canto, splendente nel suo candido tailleur di pizzo, ripensando ai nostri primi incontri a Vienna, dieci anni fa, quando il bimbo aveva pochi mesi. È reduce da un trionfale concerto al Cremlino, dove si è esibita con Andrea Bocelli e con suo marito, il tenore azero Yusif Eyvazov, la coppia più attesa al 97° Arena di Verona Opera

Festival con *Il Trovatore* (dal 29 giugno). Tiago è il figlio avuto con l'ex compagno, il baritono uruguayano Erwin Schrott, palestratissimo sex symbol della lirica; sembravano una coppia inossidabile in quel nido d'amore, nell'idilliaca Franziskanerplatz, l'appartamento che ora il soprano (47 anni) occupa con Tiago e Eyvazov (42 anni), sposato nel 2015; da quando si conobbero, a Roma nel 2014 – fu la *Manon* a fare da sensale – sono la coppia più mondana, affiatata e richiesta della lirica. Tra Erwin (anche lui all'Arena con *Aida*) e Anna, qualcosa non funzionò. L'autismo di Tiago mandò in tilt il baritono. Ora è Yusif la persona che Tiago chiama papà.

Gli sposini parlano in russo, ma Eyvazov, che ha studiato a Milano, si considera italiano al settanta per cento. «Io lo capisco perfettamente, ma ho una sorta di pudore a parlarlo» mormora Anna Netrebko, che quest'anno, per la quarta volta, aprirà la stagione della Scala con *Tosca*. Sono in vena di effusioni, ancora in luna di miele, raggianti in questo romanticissimo pomeriggio che profuma d'estate. «Ricorda quella volta che venne a intervistarmi al Met di New York? Avevano cucito tutti i costumi neri per la compagnia e dimenticato quello rosso per la protagonista, Anna Bolena – cioè io!». Ora ci scherza, ma quel giorno, era il 2011, quando

«RISPETTO
AI TEMPI
DI VERDI OGGI
LA PASSIONE
È DIVENTATA
MERCE
CHE SI SVENDE»



Yusif Eyvazov e Anna Netrebko in **Tosca** al Metropolitan Opera di New York nell'aprile 2018

SARA KRULWICH/THE NEW YORK TIMES

È LIRICO

MAGICO» DICE LUI. E LEI: «SÌ, CERTO. MA IL VENTO È NEMICO DELLA VOCE»

alle generali scopri che volevano vestire a lutto una regina, era un'erinni.

Siete pronti per questo *Trovatore* all'Arena di Verona?

Yusif Eyvazov: «Prontissimo».

Anna Netrebko: «No, per niente!».

Non le credo, perfezionista com'è...

AN: «Prima di Verona ho un'*Aida* a cui pensare, poi sarò pronta per *Trovatore*».

Lei è un veterano dell'Arena.

YE: «È la mia sesta volta. Un posto magico, per questo ci torno tutti gli anni. Cantare lì è un'emozione diversa rispetto a quella in un teatro lirico. Pura magia. Specialmente quando scende la notte. Ricordo il secondo atto di un'*Aida*, fantastico».

Avrà dato ad Anna tutti i consigli necessari.

AN: Sbuffa. «Sa che mi ha detto? "Goditela!", nient'altro».

YE: «Non ha bisogno dei miei consigli, le basterà cantare fra quelle antiche mura per essere splendida. L'acustica è fantastica. Sa che lei all'inizio non voleva? L'ho convinta mostrandole le foto della storica produzione di Zeffirelli».

Davvero non voleva?

AN: «Vero. Non sono d'accordo con lui, l'acustica è terribile. È un posto affascinante, ovviamente, ma è all'aperto, il vento è nemico della voce. Diciamo che ormai ho una lunga esperienza

alle spalle e posso permettermelo. Opere come *Aida* e *Trovatore* sono molto difficili per un soprano. Ma ormai è deciso».

Voi, in piena love story, credete che le tragiche storie d'amore della lirica abbiano ancora un'attualità? O, come cantava Dalla, "Potenza della lirica, dove ogni dramma è un falso"?

AN: «La tragedia è sempre dietro l'angolo. Il triangolo amoroso esiste dalla notte dei tempi».

YE: «Rispetto agli anni di Verdi oggi tutto è più superficiale. La vita non vale niente. L'amore è merce che si svende, e quello vero forse non esiste più. Che brutto mondo! L'amore raccontato in *Aida* o *Trovatore* sono universi completamente diversi. Purtroppo».

AN: «Ma tu mi ami, vero?».

YE: «Certo!».

AN: «Anch'io ti amo».

Yusif, Manrico è un ruolo che mette ansia?

AN: «Rispondo io! È un ruolo insidiosissimo».

YE: «Non mi spaventa *Di quella pira*, grazie al cielo, perché mi viene bene ed è una cosa di cui vado fiero. Ma è vero, la linea verdiana per me è molto difficile, il legato, il fraseggio... io sono un cantante verista, *Manon Lescaut*, *Tosca*, *Andrea Chénier*, *Cavalleria*, anche se frequento Verdi assiduamente. Vediamo che succede; non ho mai cantato *Il Trovatore* all'aperto. Con *Aida* è andata benissimo».

AN: «Te l'ho detto, all'aperto è rischioso».

Anche lei, Anna, si trova più a suo agio con il verismo, cui ha dedicato uno splendido album?

AN: «No, tutt'altro. È un repertorio che faccio bene, ma sono una verdiana; è più salutare per la mia voce, mi sento più portata, più votata a Verdi. Il verismo richiede delle sfumature e un fraseggio che mi mettono ansia, come se ogni volta dovessi scalare una montagna o cingere in un abbraccio il mondo intero. Il verismo è largo, immenso... Verdi è un toccasana, mantiene la voce in perfetta forma; vero anche che se non sei tecnica-

Sotto, la locandina di **Il Trovatore** all'Arena di Verona Opera Festival dal 29 giugno





A destra, Anna Netrebko in *Adriana Lecouvreur* lo scorso dicembre e, sotto, con il presidente russo **Vladimir Putin** nel 2008

mente all'altezza – perfetta, voglio dire – meglio che non lo sfiori. È stato rigenerante per me fare *La forza del destino* a Covent Garden (la scorsa primavera, con Jonas Kaufmann e Eyvazov che si alternavano nel ruolo di Don Alvaro, ndr). Che ruolo fantastico quello di Donna Leonora! Non mi aspettavo di esserne travolta. Perfetto per me». **Lei, Yusif, tornerà poi all'Arena dal 10 agosto con *Tosca*, stavolta senza la sua compagna. Quanto è difficile prepararsi contemporaneamente per due ruoli così impegnativi?**

YE: «Ho fatto Cavaradossi tante di quelle volte che ormai ho esorcizzato tutte le ansie. La sa una cosa? *Tosca* si può cantare anche due volte al giorno».

AN: «Lui minimizza. E sa perché? Perché Yusif è Cavaradossi, lo interpreta perfettamente».

YE: «Suvvia, non è il De Grieux di *Manon*, non è Chénier. Ci sono due romanze, una più facile dell'altra».

***Tosca* fu il suo debutto, dieci anni fa al Bolshoi.**

YE: «Fui ingaggiato per la pomeridiana, poi il tenore della serata si ammalò e lo rimpiazzai io; un incubo, non avevo neanche provato, andai allo sbaraglio. Erano le repliche di routine e io l'ultimo arrivato».

Quest'anno, Anna, farà il Sant'Ambrogio alla Scala per la quarta volta, proprio con *Tosca*, e ironicamente non è ancora stato scelto un Cavaradossi. Perché non Yusif?

AN: «Ogni tanto fa bene stare lontani».

YE: «Abbiamo fatto insieme *Andrea Chénier* alla Scala, è stato bellissimo. Tornerò con la *Turandot* nella stagione 2020-2021, basta così. Meglio non sfidare il destino».

AN: «Il fatto è che non ci sono tanti tenori all'altezza, al momento».

YE: «Prenderanno uno di quelli tanto cari alla Scala, Sartori o Meli».

AN: «Sarà Chailly a dire l'ultima parola».

La Scala fa ancora paura?

AN: «Perché mai? Con me sono



JACK VARTOGIAN/GETTY IMAGES



ASSOCIATED PRESS

sempre stati fantastici».

YE: «I loggionisti, quelli veri, non esistono più. Ma quando nel 2017 annunciarono il cast di *Andrea Chénier* fu un incubo, molti erano prevenuti, dicevano che non sarei stato all'altezza. È stato un momento difficile, ma alla fine un trionfo».

Peter Gelb, general manager del Metropolitan, è stato il primo a stralciare il carisma dell'attrice oltre che l'abilità della cantante. Non è un caso che lei abbia tenuto oltre centocinquanta recite al Met.

AN: «Non ho frequentato nessuna scuola di recitazione, mi viene naturale. Ho cominciato con un repertorio che richiede questo tipo di partecipazione, opere di Mozart o l'*Elisir d'amore* per intenderci, dove devi essere fresca, gioiosa – pensi anche alla Norina del *Don Pasquale*. Ma sinceramente le cose che canto adesso hanno bisogno di voce e di tecnica più che di capacità attoriale».

Vi siete conosciuti a Roma cinque anni fa, durante la *Manon* diretta dal maestro Muti. Amore a prima vista?

YE: Occhi bassi: «No».

AN: Scoppia a ridere: «No».



NETREBKO: «NON MI INTERESSANO I DUETTI POP. MA MIO MARITO SOGNA DI COLLABORARE CON ADELE.»

GETTY IMAGES

YE: «Io era talmente preso dalla parte che l'amore era l'ultima delle mie priorità. "La signora", inoltre, arrivò all'ultimo momento, in ritardo».

AN: «Non dirlo a me, uscivo da una situazione sentimentale penosa, ci avevo fatto una croce sull'amore. Tutto è successo piano piano. Certo, Roma è stata complice e mezzana. Com'è bella, vorrei viverci. Lo so che c'è casino (in italiano), ma lo sopporterei».

YE: «La verità?». Occhi bassi. «Ci sono volute tre settimane per innamorarci».

Raccontano che il maestro Muti l'avesse intuito, e fosse anche un po' infastidito dal fatto che lei stesse insidiando la "sua" diva.

YE: Occhi bassi. «Facile dirlo col senno di poi».

La sua Italian connection è fortissima. Ha studiato a Milano diciassette anni!

YE: «È la mia seconda patria. Arrivai a vent'anni, con la valigia piena di sogni, letteralmente. Un percorso lungo e tutt'altro che facile, ho dovuto aspettare anni, vagando da un maestro di canto all'altro per trovare la mia voce».

AN: Ride di cuore. «Ammettilo, ti mancava il registro acuto, hai dovuto costruire la tua voce, lavorarci. Dovevi essere inascoltabile all'epoca».

YE: «È stato un incubo, infatti. Qualcuno mi consigliò di mollare, ma io testardo...».

E fino a vent'anni che aveva fatto?

YE: «Il politecnico a Baku, pensavo di diventare ingegnere. Mi dilettao con la musica leggera, per hobby. (Anna intona *Caruso* di Dalla, ndr). No, quella è arrivata dopo, io cantavo le canzoni di Celentano, Ricchi e Poveri, Toto Cutugno e tanta musica leggera russa. Dell'opera non sapevo nulla».

La sua storia d'amore con la lirica invece è iniziata precocemente.

AN: «A sedici anni, quando mi trasferii da Krasnodar a San Pietroburgo e cominciai a bazzicare il teatro. All'epoca ero molto radicale, mi piacevano solo Prokof'ev e Britten. L'amore per il bel canto è arrivato in un secondo tempo. Cominciai con piccoli ruoli, nelle opere per bambini (ne accenna una in

russo, ndr), feci Barbarina, poi Susanna nelle *Nozze di Figaro*, infine Violetta, a ventitré anni, e mi venne facilissimo».

Erano gli anni della Perestrojka, non un periodo felice per i giovani russi.

AN: «Era dura, niente soldi, il cibo scarseggiava, per noi votati all'arte l'unica ancora era il teatro. Di quello ci nutrivamo, del resto non c'importava. Studio, prove, concerti. La vita fuori dal teatro era un incubo».

Putin l'ha decorata più volte, non sembra aver preso male il fatto che sia diventata cittadina austriaca.

AN: «Solo perché ho mantenuto anche quella russa, ho il doppio passaporto. Non voglio entrare nel merito politico, ma Putin è sempre generoso con i finanziamenti a teatri e fondazioni. Questo è il motivo per cui gli artisti sono dalla sua parte. L'anno scorso ci siamo esibiti tre volte in Russia, è venuto a ogni recita».

Due artisti, due cantanti lirici, non sono troppi nella stessa casa?

AN: «No. Basta rapporti ossessivi, abbiamo i nostri spazi. Sappiamo cosa piace a uno e all'altra, siamo due persone completamente diverse, amiamo cucine diverse, spettacoli diversi...».

YE: «...E soprattutto teniamo il lavoro fuori da casa. Regola ferrea. La famiglia è sacra».

AN: «Regole ferree anche sui social, i follower aggressivi li blocco».

Le regole sono ferree anche nel vostro lavoro, i grandi teatri programmano con cinque anni di anticipo.

AN: «Ma poi succede che all'ultimo momento ci siano defezioni o sostituzioni. Anche al Met».

YE: «Già. Quando, dopo un'infelice *Turandot*, Marcelo Álvarez è stato protestato da Gelb, hanno chiamato me a fare *Tosca* con Anna. E giù dicerie, come se avessimo brigato per fare coppia. In realtà Álvarez non era più in grado di sostenere la parte. E sa perché alla Scala sono rimasti senza Caravadosi? Perché fino all'ultimo speravano in Álvarez, messo da parte dopo una *Manon* non proprio ruscitissima. Quin-



SERGEI CHIRIKOVA/GETTY IMAGES



THE NEW YORK TIMES

di, ovviamente, se ora mi chiamassero, direi di no».

Qualcuno sostiene che l'opera lirica non ha più nessun elemento di contemporaneità, qualche politico azzarda che è uno spreco di denaro. Qual è il vostro punto di vista?

AN: «È vero, gli allestimenti sono costosi, ma se fatti bene anche remunerativi. Quante geniali regie operistiche hanno ristabilito la contemporaneità dell'opera in questi anni e si sono rivelate investimenti redditizi? Lei se la immagina una città come Vienna senza l'opera?».

YE: «Nonostante queste storie siano state scritte secoli fa, sono ancora attuali, esplorano le debolezze umane e gli errori della Storia, che ciclicamente si ripetono. Io la penso così: se in un teatro di duemila persone riusciamo a "toccarne" duecento, a renderne migliori cinquanta e a lasciare un segno in dieci, abbiamo vinto».

Alcuni sovrintendenti illuminati sono riusciti a riportare i giovani a teatro.

YE: «Peter Gelb del Met e Carlo Furler dell'Opera di Roma sono i manager più intelligenti che il mondo della



EYVAZOV:
«PETER GELB
A NEW YORK E
CARLO FURTER
A ROMA SONO
I SALVATORI
DELL'OPERA»

GETTY IMAGES

A sinistra, Yusif Eyvazov durante un Gala a Mosca nel 2018 e, sotto, alle prove di *La fanciulla del West* al Met (2018)

lirica abbia mai avuto. Secondo me saranno ricordati come i salvatori dell'Opera in questi tempi difficili per le arti».

Rifarete un altro album come *Romanza*, che per voi è stato il primo tentativo di crossover, oltre che una pubblica dichiarazione d'amore?

AN: «È stata una bella esperienza, ma il crossover è possibile solo a certe condizioni e con un certo tipo di repertorio (ricanta *Caruso* di Dalla, ndr). I discografici mi fanno proposte che io rifiuto. Ma siamo stati al concerto di Andrea Bocelli al Madison Square Garden di New York, grandioso».

YE: «Mi fa ridere, invece, chi definisce opera il repertorio del Volo. Non sono altro che moderni Claudio Villa». **C'è un cantante pop col quale vorreste collaborare?**

AN: Occhi furbi. «Io no, ma chiedi a Yusif».

YE: «Era un pallino che avevo qualche anno fa, un duetto con Adele. Ma chi sono io per competere con Adele? Comunque: se un giorno capitasse, sarebbe bellissimo».

I vostri idoli?

AN: «La gente onesta che affronta difficoltà inenarrabili per sopravvivere».

YE: «Io un idolo ce l'ho, si chiama Luciano. Quando sono in tilt, metto su un video di Pavarotti e subito tutto diventa chiaro. È talmente grande e talmente... giusto che mi aiuta sempre a trovare una soluzione quando finisco in un vicolo cieco. Un tenore non può non tornare da Luciano. Sempre».

Paura di perdere il vostro ruolo di numeri uno?

AN: «Il segreto è non dare mai nulla per scontato. Se oggi è stato un successo, non è garantito che domani sarà un trionfo. Per dare il massimo devi prenderti cura di te e avere grande lucidità. E studiare, studiare, studiare. La paura vera ci viene quando guardiamo il telegiornale».

Giuseppe Videtti

TANIA/CONTRASTO